— Anno A. — N. 1. — CESENA — 2 Gennaio 1898. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

LA POLITICA IN CHIESA

Da molti punti ci giungono lamentanze, che non ci sembra dover lasciare inascoltate. Persone credenti, ma non però clericali, persone che reputano conciliabili, e conciliano di fatto nella loro onesta coscienza, l' osservanza dei doveri *veramente* religiosi e la devozione alla Patria, sono costrette da qualche tempo ad ascoltare, entrando in chiesa per pregare, parole iraconde e voti parricidi; debbono assistere ad invocazioni al ristabilimento del papa re; debbono veder giovani aggirarsi questuando, muniti di coccarda bianca e gialla.

Quei sacerdoti, i quali, potendo impedire tutto ciò, lo tollerano, o peggio lo promovono, debbono essere, per non dir altro, di vista assai corta, e di memoria assai labile. Essi non s' accorgono che così facendo scavano sempre più un abisso tra la fede e la patria, ed allontanano da sè chi la patria assolutamente non vuole e non può tradire; essi non ricordano che appunto l'intransigenza faziosa politica, applicata dai preti nel 1859 contro chi aveva aderito al plebiscito, fu causa che cessassero dalle pratiche religiose molti, ed anche egregie donne, che fino allora non le avevano interrotte. L' esempio potrebbe ora ripetersi ed allargarsi: ed i sacerdoti, che siano in buona fede, e mettano la cura delle cose spirituali al di sopra delle mondane, dovrebbero esserne atterriti.

Questo sia detto per il clero, e per l'ufficio che, rettamente avvisando, gli spetta.

Ma un altro ufficio, un altro dovere incombe all' autorità civile, ed è di ricordare essa e rammentare a tutti che le chiese sono *luoghi pubblici*, e che, in esse, non si può far manifestazioni delittuose contro le Istituzioni, come repubblicani e socialisti non possono farne nei teatri, o sulle piazze.

Non si usino due pesi e due misure; si applichi a tutti, senza violenza ma con fermezza, la legge: ecco il primo dovere dell' autorità.

CESENA NEL 1848

Dal 1797 al 1848

Chi ci ha seguiti fin qui nel racconto delle cose avvenute nella città nostra dal Giugno 1796 al 31 Dicembre 1797, cioè nel primissimo inizio, e diremmo quasi negl' incunabuli del risorgimento italiano, potrebbe desiderare che da siffatto periodo non si salti tutto ad un tratto a mezzo secolo dopo, cioè alla piena fioritura del risorgimento medesimo, che doveva poi fruttificare nel 1859, nel 1866 e nel 1870.

Per collegare adunque in qualche modo la serie d' articoli di cronaca retrospettiva locale pubblicati nel decorso anno con quella che imprendiamo a pubblicare in questo, daremo un rapido sguardo al tempo intermedio, che, del resto, per la sua importanza, meriterebbe uno speciale svolgimento.

La condizione di Cesena, fino al 31 Maggio 1799, rimase press' a poco uguale a quella che durava già da dieci mesi: passaggio di truppe francesi, soppressioni di conventi, beni monastici messi in circolazione, ordinamenti civili esplicantisi, amministrazioni municipali periodicamente rinnovate; vita libera e mossa. Il 31 Ottobre 1798, il cesenate Costantino Montalti, membro dell' Amministrazione provinciale, allora trasferita di nuovo a Forlì (essendo state riunite le due di Rimini e di Faenza), pubblicò, nella chiesa di San Domenico, alla presenza delle autorità municipali e del popolo, la Costituzione Cisalpina, che si ebbe così per accettata.

Di notevole, al finire di questo primo periodo francese, abbiamo le fortificazioni della nostra Rocca per far fronte agli Austriaci che s' avanzavano e il tradimento del Generale cisalpino La Hoz, padrone della Rocca stessa, da cui i Francesi lo snidarono con uno strattagemma.

×

Il 31 Maggio 1799, entravano in Cesena i primi soldati austriaci, accolti con festa tumultuosa dalla canaglia, da molte donne fanatiche e dai preti. Si sonarono le campane delle chiese, s' atterrò l'albero della libertà, si scoprì la statua di Pio VI, s' invase il Municipio bruciandovi molte carte, si fecero uscire dalle prigioni i delinquenti comuni perchè impazzassero nella città, si saccheggiarono le botteghe degli ebrei, e s' inalzò la bandiera imperiale gialla e nera, sovrapponendovi l' immagine della Madonna del popolo. La gazzarra durò parecchi giorni, anzi vari mesi. Un bandito per omicidio s' improvvisava comandante d' insorgenti suoi pari, tutti vestiti all' ussera, arrestando giacobini, invadendo e devastando case: i preti eccitavano dai pulpiti e dalle piazze la folla briaca contro i compratori di beni già ecclesiastici (1); gli Austriaci, che, al confronto dei masnadieri indigeni, parevano liberatori, esercitavano anch' essi prepotenze, davano la caccia ad ogni segno di libertà, imponevano gravissime contribuzioni, si facevano pagare dal Municipio fino le male femmine per i loro sollazzi; e il cardinal vescovo benediceva tutti quanti.

Quindici Cesenati, d' ogni ceto e condizione, cioè nobili, cittadini, professionisti e artigiani, dei quali demmo altra volta i nomi, furono tratti prigionieri a Venezia (3 luglio) e poco mancò non fossero mandati, come altri Italiani, ad accudire a duri lavori materiali forzati nelle Bocche di Cattaro, o in Ungheria. Altri subirono il carcere in Romagna, e specialmente a Ravenna.

Questo doloroso intermezzo austro-russo durò fino al 13 Luglio 1800, in cui i Francesi ritornarono, belli degli allori di Marengo; e benchè dapprima vi fosse qualche incertezza, tanto che per alcuni mesi fu qui un alternarsi di milizie repubblicane e d' imperiali, pure il 23 Gennaio 1801 fu ristabilito, con tutte le apparenze di durata, il governo cisalpino, salutato dai Cesenati con gioia tanto più viva, quanto più tetri erano stati i giorni della reazione.

×

Il ristaurato governo, prima col nome di Repubblica Cisalpina, poi di Repubblica Italiana, e finalmente di Regno italico, durò, in Cesena, fino al 27 Dicembre 1813, cioè dodici anni, undici mesi e quattro giorni, non interrotti.

Fu appunto siffatto periodo, relativamente lungo, in cui, per l' esplicazione degl' Istituti civili, l' abito alla vita moderna, l' assuefazione alla milizia, il fascino della gloria napoleonica, meglio si svolsero i germi, gettati fino dal 1797, che dovevano fare degli antichi e docili sudditi del papa cittadini coscienti ed aspiranti a governo libero e nazionale.

Specialmente il Regno italico, sempre più dispogliandosi dai modi rivoluzionari, richiamava a sè quanti amane sopra tutto un regime ordinato, attraendo fino la parte più colta del clero, tanto che al cardinal vescovo Bellisomi, che aveva preso parte ai Comizi di Lione e s' era procacciata la personale benevolenza di Napoleone, venne conferita e solennemente consegnata la commenda della Corona di ferro.

Cesena, che per un momento era stata dichiarata capoluogo di dipartimento, cioè di provincia (Legge del 23 Fiorile Anno IX, 13 Maggio 1801), e avrebbe potuto rimanerlo se i suoi cittadini fossero stati più attivi, fu sede di viceprefettura: primo sottoprefetto il Dott. Angelo Maria Garimberti (22 Luglio 1802), al quale successe poi (26 Ottobre 1805) l'avv. Pietro Brighenti, del Modenese, rimasto noto per l'amicizia che lo strinse a Pietro Giardoni e a Giacomo Leopardi. E Pietro Giordani venne appunto in quel tempo a Cesena, occupandovi uffici disparatissimi, cioè di segretario comunale a Roversano, e d'insegnante di scienze nel Ginnasio; e qui leggeva due sue orazioni — la seconda delle quali rimasta poi tra le sue prose più celebri — e cioè l' Elogio funebre del preposto Nicolò della Massa Masini (10 Giugno 1807), e il Panegirico di Napoleone (15 Agosto dello stesso anno).

Attorno al Brighenti e al Giordani si rinnovava, con intenti moderni, l'Accademia dei Filomati, a cui già il suo fondatore, il romanista Ercole Francesco Dandini, aveva dato un secolo prima, carattere di molta serietà, volgendola alle scienze, e distogliendola dalle arcadicherie: ed in quell'Accademia facea le sue prime armi letterarie Zeffirino Re, futuro cultore degli studi storico-critici sul Petrarca. Cesare Montalti professava latinità nel Ginnasio; Giovanni Roverella, colto e ricco signore, si atteggiava a protettore di letterati; Eduardo Fabbri attendeva, con giovanile entusiasmo, alla lirica ed alla tragedia; e uno stuolo di cittadini, amanti del sapere, ne seguiva gli incitamenti ad accrescere la propria cultura e quella del paese.

Lo spirito di civiltà e patriottismo era tenuto desto anche e specialmente (diciamolo pure) dalla Massoneria, che aveva in Cesena una Loggia, ma che allora non era affatto una Società segreta, nè in alcuna maniera in opposizione al Governo, di cui anzi un rappresentante v' interveniva. « Era, come lasciò scritto Eduardo Fabbri, che v' appartenne, un propugnacolo della buona morale, della civiltà, della gentilezza contro ogni specie di mal costume...; un' accademia di scienze, di lettere, d' arti; una pratica d'onestà, d'umanità, di beneficenza. »

Chi impiantasse la Loggia a Cesena, se lo stesso Fabbri, che ne aveva visto l' esempio a Milano e là vi si era ascritto; se Mauro Urbinati, che ne aveva avuto conoscenza a Venezia; o se l' attore tragico Marocchesi, favoreggiatore di quell' Istituzione, e stato più volte a Cesena tra il 1805 e il 1808, non può determinarsi ora con certezza. Forse contribuirono tutti insieme.

Dalla Loggia massonica, come in altra città, anche a Cesena (dove aveva sede in una casa del serraglio), ebbero, nel periodo successivo, facilitata la propria diffusione la setta dei Carbonari ed i sodalizi congeneri, se anche non tutti gli antichi Massoni v'entrarono.

×

Chi viveva a Cesena negli anni tra il 1813 e il 1816 poteva ben dire che allora la sua vita politica « fu tutta in metamorfosi frettolose come le vedute della lanterna magica: Regno d' Italia indipendente, con governo austro-britanno; governo austro-napolitano; governo austriaco puro; Re Gioacchino (Murat) liberatore d' Italia; ristaurazione del papa. »

Critica assai fu la situazione della città nostra « nell' uscita del fatale anno 1813, » essendo « Cesena in quel tempo un punto geloso da custodirsi per la quiete della Romagna. » « Si dovette grandemente alla disciplina, allo zelo, all' intrepidezza dei valentuomini, che componevano la guardia nazionale —di cui Eduardo Fabbri era colonnello—, non che all' ottima disposizione di tutta la città, se la terribile transazione accadde senza i mali che erano minacciati. »

Fortificazioni alla Rocca; succedersi rapido, vertiginoso di truppe francesi e italiche; aspettazione dell' arrivo dei Tedeschi; cannoneggiamento nelle vicinanze, giù fino a Cesenatico; stato d' assedio; confusione e trepidazione tra il popolo: ecco lo spettacolo del nostro paese in quei giorni. La Nazionale, composta dei migliori elementi cittadini, nello sfasciarsi d' ogni altro potere, nella fuga di ogni altra autorità, manteneva essa sola l' ordine contro i mali intenzionati, che non avrebbero mancato di pescare nel torbido.

Un cronista di quei giorni trova modo d' introdurre nel racconto di cose sì gravi una facezia, e riferisce che una donna, vedendo alcuni medici montar la guardia, esclamò che Cesena doveva essere in punto di morte, avendo tale assistenza.

Curioso fu poi il duplice aspetto, sotto il quale, a distanza di un anno, si offrì ai Cesenati Re Murat. Nel 1814, egli era l' alleato dell'Austria, e in nome di questa potenza teneva la Romagna; e qui in Cesena egli venne a far visita al papa Chiaramonti, col quale ebbe un memorabile colloquio (29 Aprile); nel 1815, egli era qui di nuovo, col labaro dell' indipendenza italiana. E tutti i nostri più eletti cittadini, tanto era il fascino di quel labaro, gli si strinsero intorno fidenti e animosi.

(1) Eduardo Fabbri scriveva, appunto in quei giorni, nel suo *Trasibulo*:

I sacerdoti
Fan de' sassi tribune, e cenni e voci
Quante più ponno a infellonir la plebe
Mandan fervidamente.

Il generoso tentativo non ebbe, e non poteva avere, felice risultato, ed iniziò la serie degli eroici ma sfortunati sforzi per il conseguimento della nostra rigenerazione politica.

×

Cupi, tetri, dolorosi gli anni dal 1816 al 1830: il governo pontificio restaurato non era più quello dalle apparenze quasi patriarcali di vent'anni prima; ma, inveleniito contro ogni forma di moderna civiltà, in cui riconosceva il proprio mortale nemico e la propria condanna, e avendo dal regime napoleonico ereditato solo l'accentramento, si dette alle più fiere e stolte persecuzioni, ad un assolutismo temporale e spirituale decisamente sfrenato. Governatori e poliziotti ignoranti e birbanti, al servizio di monsignori e cardinali rabbiosi, inquisivano nelle cose politiche, foggiandosi qualche volta da sè i fatti criminosi per condannare i galantuomini, con l'aiuto di spie e di falsari prezzolati; vescovi e sant'ufficio scrutavano e sindacavano costumi ed opinioni; monaci fanatici giravano come missionari la città, predicando e salmodiando per le vie, e rinnovando gli eccessi ascetici del più tenebroso medio evo.

Talora i vescovi stessi, che, per ufficio, avrebbero dovuto essere e si professavano estranei a cose terrene, si tramutavano in referendari segreti ed in persecutori politici, come fece il Castiglioni, che fu poi Pio VIII, e del quale il Gualterio pubblicò le occulte delazioni, e come fece il Cadolini, che impedì a Maurizio Bufalini d'ascendere ad una cattedra nell'ateneo bolognese, discacciò Cesare Montalti dalla segreteria e dal ginnasio municipale, ed ebbe gran parte nel preparare elementi al processo che si chiuse con la colossale sentenza Rivarola.

Il novero dei martiri Cesenati, per la causa liberale, si apre col nome purissimo di Vincenzo Fattiboni, arrestato alla Porretta la notte dal 24 al 25 Novembre 1817, e condannato al remo perpetuo (pena commutata nella carcerazione per dieci anni) come coinvolto in un moto, che avrebbe dovuto scoppiare a Macerata.

La rivoluzione di Napoli (1820) e quella del Piemonte (1821), intese ad instaurare la costituzione, e i preparativi, che si facevano in Lombardia e nei Ducati per estendere il movimento, dettero luogo a segrete adunanze di liberali Romagnoli, che reputavano, ove potessero servire di collegamento al Settentrione ed al Mezzogiorno d'Italia, d'assicurare stabilmente la causa nazionale. Anzi, anche dopo che a domare i liberali di Napoli furono andati gli Austriaci, parve fattibile cogliere questi tra due fuochi, cioè i Napoletani da un lato, ed i Romagnoli dall'altro. Ma le difficoltà pratiche ed anche ha mancanza di concordia nei mezzi, se pure comune a tutti era il fine, impedì che si venisse a qualsiasi principio d'esecuzione. Ciò non ostante, si destarono i sospetti della polizia, e si fecero subito quattordici arresti (4 Luglio 1821), tra cui quello d'Ermenegildo Perlini e dei figli Giuseppe e Paolo, condannati i primi due a 20 anni, e l'altro a 10 di galera.

Ma le processure iniziate dall'Austria, per i suoi sudditi di Lombardia, l'arresto colà avvenuto dei forlivesi Piero Maroncelli e Scipione Casali e del cesenate Pier Maria Caporali, le consegne, fatte dal governo pontificio all'Austria, del conte Giuseppe Orselli di Forlì e dal conte Giacomo Laderchi di Faenza, e sopra tutto le infami delazioni di quest'ultimo produssero, tra il finire del 1824 e il principio del 1825, altri numerosissimi arresti in Romagna ed a Cesena, tra cui quello del conte Eduardo Fabbri, e accrebbero materia al citato processo Rivarola, per il quale — dalla pena del capo, scendendo alla galera a vita e ad altre gravi pene, ed a minori, fino ad alcuni esercizi spirituali — furono condannati, in una sola volta, oltre *cinquecento* individui.

Altre persecuzioni, altri arresti si ebbero negli anni seguenti, e specialmente nel 1829, in cui, per essere stato inalzato di notte in piazza un albero della libertà, molte catture si fecero, la maggior parte la vigilia di S. Giovanni, protettore di Cesena, onde empiamente il vescovo Cadolini scriveva ad un suo collega: « Vedremo se il loro santo saprà liberarli. »

Tra gli arrestati furono alcuni dei più cospicui Cesenati d'allora, come ad esempio i marchesi Nicolò Ghini e Giuseppe Locatelli, il conte Giulio Masini ecc.

×

Quindici anni di restaurazione erano bastati a scuotere ogni base propria, cioè ogni affetto di sudditi, alla dominazione papale, che più non si reggeva se non perchè era notorio che ogni movimento liberale sarebbe compresso dalla forza austriaca.

Appena la nuova monarchia orleanese, per ragione d'interesse ma con predisposta menzogna, ebbe proclamato il principio del non intervento, i Romagnoli, illusi, insorsero, e, senza sangue, quasi con un soffio, spazzarono via la signoria teocratica (Febbraio 1831). Il sogno non durò che cinquanta giorni, durante i quali il popolo romagnolo dimostrò come sapesse civilmente reggersi da sè, e come i suoi figli sapessero battersi in campo. Tornarono dalle carceri i prigionieri politici, accolti più trionfalmente che se fossero stati sovrani; si costituirono sagge e libere magistrature; si formò un governo centrale a Bologna, con un'Assemblea di rappresentanti, gl'ingegni più eletti, i cuori più generosi di Romagna e delle altre ragioni ex-pontificie; si proclamò la prima volta, antivenendo il *voto* del 1859 ed il *fatto* del 1870, incompatibile con la nazionalità italiana il potere temporale dei papi.

Ma vennero, non opponentesi la Francia, gli Austriaci (25 Marzo), e le baionette straniere ebbero ancora una volta ragione sul diritto italiano.

Le insistenze del Governo di Luigi Filippo, amante almeno di salvare le apparenze, fecero sì che gli Austriaci lasciassero le legazioni alcuni mesi dopo (16 Luglio): e allora subito riscoppiò la rivoluzione, la quale, per dare all'Europa una prova di moderazione, non chiese più che cessasse il potere del papa, ma domandò riforme civili. Anche questa domanda fu vana; il pontefice, messa insieme un'accozzaglia di mercenari, la scaraventò contro le legazioni, ed a Cesena, sul nostro bel colle della Madonna del Monte, avvenne l'urto tra essi, che toccavano gli ottomila, e gl'insorti che non giungevano a 2500 (20 Gennaio 1832). È noto come, dopo alcune ore di combattimento, i nostri si ritirassero, e come i papalini, nella campagna e nella città, commettessero ruberie, omicidi, violenze d'ogni sorta.

×

Succede, fino al 16 Giugno 1846, un periodo affatto simile a quello che aveva preceduta la rivoluzione: ignoranza, fanatismo, tirannia, persecuzione, sempre in peggior grado, mentre la coscienza civile nei sudditi si rafforzava ogni giorno. Sono rimasti giustamente aborriti nella tradizione popolare i nomi del tenente dei carabinieri Alai e del maresciallo Scoponi, che furono crudelissimi; come si ricordano tuttavia con disprezzo i centurioni o volontari pontifici, vili e prepotenti ad un tempo.

Ma in questo secondo periodo della reazione v'è un altro fatto notevole, ed è l'essersi venuto distinguendo, nella parte liberale, l'elemento, che, pur proseguendo con fermezza e con ispirito di sacrificio i propri ideali, era contrario ad ogni violenza, dall'elemento che serbava tutta l'intolleranza ed esorbitanza settaria, e poco si curava della bontà dei mezzi, purchè conseguisse il suo fine.

Questi due elementi, che dovevano più tardi, e specialmente dopo conseguita la libertà, trovarsi a fronte quali decisi avversari, avevano anche allora periodici attriti, uno scoppio dei quali avvenne il 14 Luglio 1846, proprio quasi alla vigilia della promulgazione dell'amnistia; nella quale occasione i mercenari svizzeri del papa cagionarono gravi lutti.

Ma appunto la promulgata amnistia, le feste che vi tennero dietro, la letizia per le concesse riforme, l'aspirazione a nuove larghezze, lo slancio per la guerra d'indipendenza sopirono i dissidii, e Cesena tutta si affacciava con patriottiche speranze alla soglia del 1848.

lo spigolatore.

98.

Dopo otto scorse fatte attraverso la storia e la cronaca negli anni precedenti, non potremmo che in gran parte ripeterci aggiungendone ora un'altra. Ci limiteremo dunque a pochi appunti, tanto più che la rubrica storica ha già avuto in questo numero anche soverchio sviluppo.

L'anno 98 d. C. fu il primo del regno di Traiano, ottimo tra gl'imperatori.

Nel 398, l'Africano Mascezel, datosi ai Romani, doma la sollevazione del fratello Gildone, e ne è compensato da Stilicone con la morte. Lo stesso anno, il detto Stilicone, padrone del debole imperatore d'Occidente Onorio, gli dà in moglie la propria figlia; ed Eutropio, ministro d'Arcadio imperatore d'Oriente, vieta l'*asilo sacro* ai malfattori: riforma civile, che da noi fu applicata solo quattordici secoli dopo.

Nel 498 e negli anni seguenti, essendo papa Simmaco ed antipapa Lorenzo, arsero gravi dissidi religiosi e civili.

Nel 698 i Saraceni conquistano l'Africa, sottraendola all'impero romano.

Il 998 segna la morte del tribuno Crescenzio, che l'imperatore Ottone III prese per frode in Castel S. Angelo. Lo stesso anno, Cesena è sotto il dominio di Gerberto arcivescovo di Ravenna, e più tardi pontefice col nome di Silvestro II.

Nel 1098, i crociati presero Antiochia.

Il 1198 è il primo anno del pontificato d'Innocenzo III, uno dei maggiori papi, e dal quale ebbe grande incremento il potere della chiesa.

Il 1298 fu anno di aspre lotte, tra papa Bonifacio VIII (il gran nemico di Dante) e i Colonna; tra Azzo d'Este e Bologna; tra Genovesi e Veneziani, i quali ultimi furono sconfitti alla battaglia navale di Curzola (8 Sett.)

Anche Cesena ebbe lotte coi Riminesi, che le tolsero i Castelli di Calisese e di Tomba: la città si dette ai Montefeltro.

Nel 1398, gran lite tra papa Bonifacio IX e l'antipapa Benedetto XIII; Bologna passa dagli Scacchesi (Pepoli) agli Zambeccari; Francesco Tiberti, nobile cesenate, è fatto protettore di Mantova.

L'anno 1498 fu memorabile per il rogo dell'austero frate Girolamo Savonarola (23 Maggio), santa vittima del turpe pontefice Alessandro VI. Lo stesso anno, morì Carlo VIII re di Francia; Luigi XII, suo successore, per isposarne la vedova, ottenne dal papa il divorzio dalla propria moglie, pagandolo col dare il ducato di Valenza a Cesare Borgia, che aveva gettata alle ortiche la porpora cardinalizia. — A Cesena fu rifatta la campana del Comune, che era stata rotta dai Martinelli. Achille Tiberti, capitano di 100 cavalli, al servizio di Firenze, guerreggia contro i Pisani. — Narrano le cronache che in questo anno lo scultore Pietro Riccio, che dovrebb'essere Pietro Lombardo, fuggito dalle carceri di Venezia, venne a Cesena, e lavorò l'altare Verardi, che è nella nostra Cattedrale, e che erroneamente si attribuisce al Donatello.

Il 1598 fu l'anno in cui papa Clemente VIII, contro ogni ragione del diritto allora vigente, ma per sola conquista, tolse Ferrara alla Casa d'Este. Recandosi in quella città il papa passò da Cesena (5 Maggio), con 14 cardinali e vari prelati, soggiornando in casa Dandini. Ripassò di ritorno il 4 Dicembre, e alloggiò nel palazzo del Governatore, ripartendo il giorno dopo. Il Municipio gli donò cento fiaschi di vino scelto, quattro bacili di frutta, molta selvaggina e pollami, uno storione e una cassetta di fiori artificiali, eseguiti da monache.

Lo stesso anno (10 Aprile) morì il filosofo cesenate Iacopo Mazzoni, luminare della scienza.

Del 1798 si parla altrove; qui basti ricordare che fu l'anno della nascita di Giacomo Leopardi (29 Giugno), del quale l'Italia si prepara a celebrare degnamente il centenario.

il topo di biblioteca.

IL TURPILOQUIO E LA BESTEMMIA
IN ROMAGNA

Se la statistica potesse estendere le sue comparative indagini anche sul dire scurrile e sulla bestemmia, la Romagna (e Cesena non farebbe certo l'eccezione) segnerebbe un punto molto alto nel vergognoso diagramma.

Altre popolazioni sono infette da questo brutto vizio, ma nessuna come la nostra mette nel turpiloquio e nella bestemmia tanta ostentazione e tanto vigore intenzionae.

Ma sia o non sia queta soltanto una bruttissima ed incosciente abitudini, ci sia o non ci sia l'intenzione d'offendere, certo è che il turpiloquio e la bestemmia sono un segno dell'inciviltà di un popolo.

Perchè poi la bestemmia sia così facile nella bocca del popolo romagnolo, che fino a trentotto anni sono fu soggetto al Governo della Chiesa, il quale un tempo regalava di corda e di frusta i bestemmiatori, sarebbe cosa ben curiosa a studiare, e di non facile esame.

Forse, non ultima ragone, questa: che, nello spirito di ribellione al governo papale, si confuse la Politica colla Religione, la Chiesa col Governo, il Governante col Sacerdote. Ma la colpa fu proprio tutta del popolo . . .?

Lasciamola lì, e constatiamo i fatti.

Dal dire scurrile e dalla bestemmia non è immune nessuna classe di cittadini. Li adopera l'adolescente delle Elementari, e li ha facilmente e in abbondanza lo studenti del Liceo; se ne serve con abitudine l'operaio, ome ne usa il buon borghese, quando vuol dare maggior calore al discorso.

Quante volte non sentiamo qualche uomo maturo, che non si permetterebbe la vigliaccheria di battere un ragazzo d'altri, lanciargli però in compenso una quantità di parole oscene all'indirizzo del padre, o della madre sua?

E quante volte, udiamo lei ragazzi con la più sfacciata e rumorosa ostentazione, palleggiarsi l'onore del padre e della madre, con parole che, dovrebbero bruciare le labbra che le pronunciano!

Chiunque avrà assistito ad una scena come questa, che si ripete ogni giorno. Il figlio adolescente è sotto la sferza o la minaccia del padre. L'amico di quest'ultimo lo consiglia a calmarsi, ed a risparmiare il colpo. . . . No! risponde il padre, . . . perchè è un *vigliacco!*

Il ragazzo, che non ha ancora l'animo educato, dirò così, al libero arbitrio, presta però molto orecchio alla parola brutta, ed al caso la spende per conto suo.

Ed è tanto consuetudinaria il turpiloquio, che da noi ha talvolta un significato vezzeggiativo, od esprime un'idea non corrispondente alla parola.

Dar del vigliacco per dire che uno è nomo furbo (per non citare esempi assai peggiori), è cosa di tutti i momenti.

Per alcuni poi, a corto di spirito, il turpiloquio

Nella MODISTERIA ADELAIDE FABBRI trovasi una varietà di cappellini con prezzi da L. 5 e 7.50 a 20 e 30 lire.

e la bestemmia sono una posa per atteggiarsi a bravi.

Come far argine a tale vizio?

Dalla scuola tutto si pretenderebbe, la quale, a detta di molti, oggi non è abbastanza, anzi non è affatto educativa.

Ma come volete che un povero Maestro possa avere il tempo di far della morale, quando glie ne manca per sviluppare il suo programma didattico? E l'avesse pure questo tempo, come può raddrizzare e correggere in pochi minuti l'indole del giovanetto, quando gli arriva bello e mal preparato dalla famiglia e dall'umano consorzio?

Già il ragazzo scaltro in iscuola dice turpiloqui o la bestemmia sottovoce o sottobanco; ma quando è fuori, per compensazione al forzato ritegno, li grida senza arrossire, e ad altissima voce.

Ho sempre pensato che se in un paese civile, come l'Inghilterra per esempio, si immaginasse esistere, come bolla d'olio sopra un nitido foglio, una popolazione che bestemmiasse e parlasse scurrilmente come da noi, la pubblica opinione si allarmerebbe, e penserebbe ai mezzi più pratici e più spediti, per disinfettare a base di morale educazione.

Da noi, così malamente abituati, nessuno ci pensa. Il nostro orecchio più non vibra alla parola sconcia ed alla bestemmia, dal nostro labbro uscirà magari il turpiloquio con assoluta incoscienza del dire...., ma d'innanzi al forestiero ed all'uomo educato, quale meschina figura facciamo!

Che cosa si dovrebbe fare? chiederà qualcuno.

La Legge nulla può. Ognuno di noi ricorderà che il defunto General Angeletti ebbe un successo d'ilarità, quando in Senato propose non so quali misure centro i bestemmiatori. Sebbene l'intenzione fosse litamente civile, e venisse, non da un beghino, ma da un valoroso soldato di tutte le patrie battaglie, la proposta ebbe quel successo, che era da aspettarsi, perchè esorbitava dalla pratica, e dalla convenienza.

È dalle famiglie che tutto si deve pretendere per l'educazione; è la famiglia la principale e direi unica responsabile dell'educazione dell'animo, dei modi civili, del sentimento di rispetto a tutti, che devono essere ornamento alla gioventù

Nella morale, come nella medicina, certe malattie, dipendenti dall'abitudine, si curano colla riflessione. Al ragazzo per esempio affetto da tosse d'irritazione, gli si ingiunge di non tossire, o gli si fa riflettere a non tossire.

Così per lo sproloquio e per la bestemmia bisognerebbe trovar modo di rammentare alle famiglie che nella casa, la parola scurrile più non suoni, se a loro preme l'educazione della prole.

L'auiorità scolastica, per esempio, nel dare i resoconti o foglietti mensili, che si spediscono a tutte le famiglie indistintamente, potrebbe seguire una specie di *memento*, per togliere il mal vezzo accennato.

Tralascio, perchè non si dica che il *Cittadino* s'è fatto frate.

Ing. Bertoni Luigi.

CESENA

Commemorazione di Vittorio Emanuele — Il discorso dell'on. Panzacchi al Circolo Costituzionale, il 9 corr. Gennaio, avrà luogo alle ore 4 pom. *Il presente avviso, a tenore del Regolamento, serve d'invito per i singoli Soci.*

Albero del Natale — Allo stesso Circolo, nel pomeriggio di Giovedì 6 corr. (servendo il presente avviso d'invitò per tutti i Soci), avrà luogo il progettato albero del Natale, cercandosi d'unire al diletto la beneficenza.

Auguri al Re — La Deputazione provinciale ha spedito, per il capo d'anno, il seguente telegramma a S. M. il Re:

Sire,

La Deputazione Provinciale Forlivese, che viene dal popolo e con lui vive, a voi, prode ed impavidi, di prodi ed impavidi nipote e figlio, presenta per il nuovo anno, cinquantesimo delle nostre costituzionali franchigie, i più fervidi voti ed i più fausti presagi. Accolganli con Voi l'Augusta Regina e la diletta Regal Coppia che accanto Vi allieta, speranza fidissima della Nazione.

F. Vendemini, A. Ferri, I. Golfarelli, Della Massa, A. Renzi, G. Facchinetti, C. Casati, N. Trovanelli, R. Baldini.

All'on. Fortis — Appena conosciutosi l'esito della causa per diffamazione, intentata dall'on. Fortis all'avv. Balducci, è stato spedito questo telegramma:

On. Fortis — Forlì.

Circolo Democratico Costituzionale di Cesena mandavi sincere vivissime felicitazioni riportata vittoria, augurando vostra azione vita pubblica continui esplicarsi vantaggio patria, comune regione, e partito monarchico democratico romagnolo, di cui siete lustro.

Teatro Giardino — La compagnia « *La Giovine Italia* » ha continuato in settimana le sue recite colla ormai notissima *Tosca* e con le commedie brillanti *L'onorevole Campodarsego* e *Il Viaggio dei Berluron*, nuove per Cesena.

Nella *Tosca* la signorina Enrichetta Camuncoli, interpretando il difficile e complesso carattere della cantante romana, ha recitato con animo e con passione. Naturalmente non mancava il felice *contorno* procurato alla signorina Camuncoli dalla sua bellezza *procace* e dalla ricchezza ed eleganza delle sue *toilettes*. Fu applauditissima. Hanno recitato abbastanza bene anche gli altri artisti.

Le altre due commedie, o pochades, più propriamente, piacquero assai, per merito specialmente del Signor Ricci, che nelle parti di Conte Campodarsego e di Berluron, raggiunse effetti di comicità veramente ammirevoli, mostrando di possedere qualità artistiche pregievolissime.

Nell'*Onorevole Campodarsego* fu splendidamente coadiuvato dalla signorina Camuncoli (Teta), una Kellerina provocantissima e piena di *cocotterie*.

Ieri sera (Sabato) *Frine* e questa sera « *Fualdès* ».

Ci si annunzia poi come probabile, la rappresentazione del « *Cristo alla festa di Purim* » di Giovanni Bovio.

Festa di beneficenza — Il Veloce Club cesenate, col concorso della Sezione del Touring e delle Ispettrici Scolastiche, ha potuto porre in atto la felicissima idea di dare una Veglia danzante, con relativa lotteria, nelle Sale del Casino del Teatro, a beneficio del patronato scolastico.

È fissata a tale scopo la sera del 15 corr., e già a quest'ora è incominciata l'opera laboriosa degli emissari di biglietti, che, aiutata dal fine pietoso, farà, ce lo auguriamo di cuore, degnamente riuscire la festa.

È un preludio del carnevale, e poichè il buon principio è affidamento di buon fine, così non dubitiamo che le nostre Signore una volta tanto vorranno scuotersi e all'opera benefica concorrere colla loro gradita presenza.

Cucina economica L'apertura è fissata per domani, Lunedì, 3 Gennaio.

Ladri che lavorano — Ieri sera (1) verso le ore venti, alcuni dei soliti mariuoli, che si divertono a svaligiare di quando in quando e case e negozi, penetrarono, dalla parte delle mura del Serraglio, nell'abitazione di tal Mariotti, pizzicagnolo, e, scassinando inferriate e mobili, riuscirono ad impadronirsi di circa L. 350 in danaro, e di oggetti d'oro per il valore di altre 150 lire circa. Se non chè, sul più bello, furono interrotti nella loro brillante operazione. Il proprietario, volendo entrare in casa e trovata la porta chiusa internamente, si rivolse ai carabinieri perchè si accertassero di quel che avveniva. I carabinieri, a cui si unirono e guardie municipali e il delegato Capo sig. Gamacchio, dopo diligentissime ricerche nella casa e nei cortili annessi, riuscirono a scovare un tal Montevecchi (Barbacan) che si era nascosto nel molino di gesso del sig. Biondi Cristoforo, e che era in possesso di parte degli oggetti rubati. E più tardi, dai due carabinieri rimasti in casa del Mariotti per ragioni di sicurezza, fu scoperto e arrestato certo Balestri (Giroli), nascosto appunto in mezzo al mucchio di fieno, su cui essi stavano accovacciati. Fu poi anche arrestato, dietro le mura del Serraglio, un certo Fabbri Romolo, fortemente indiziato di essere loro complice. Speriamo che l'arresto in flagrante di due degli autori dia modo all'ufficio di Pubblica Sicurezza di rintracciare i responsabili degli altri furti, e di epurare la nostra città da simili delinquenti.

R. Intendenza di Finanza — Avverte tutti gli esercenti di questo Comune, che avessero nei loro negozi pacchetti di cicoria o di altro surrogato di caffè, non nelle condizioni volute dal R. D. 16 Aprile 1896 N. 187, provveduti cioè di antiche fascette, a farne immediata denuncia all'ufficio tecnico di Finanza in Bologna, dichiarando la quantità dei pacchetti per ciascun tipo. Gli agenti di finanza dovranno poi controllare tali denuncie e applicare a suo tempo le nuove fascette.

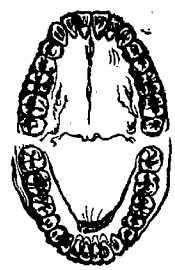
I trasgressori saranno puniti a norma dell'art. 4 legge 8 Agosto 1897.

Concorso — Con D. M. è stato indetto il concorso per esame a n. 60 posti di Volontario per la carriera degli Uffici esecutivi della Dogana. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 24-25-26 pross. Febbraio; le domande di ammissione, in carta da L. 1, dovranno essere inviate non più tardi del 31 corr., al Ministero o all'Intendenza. Per schiarimenti rivolgersi all'Intendenza.

Perohè mai uomini di genio indiscusso, come Giulio Cesare e Napoleone, credevano ad una fatalità, fidavano nella loro stella? Perchè si abbandovano alla fortuna, la quale sfugge chiunque non crede in lei. Se volete propiziarvela affrettatevi quindi ad assicurarvi qualche biglietto della Grande Lotteria Nazionale — che ha tanti premi per due milioni di lire! — autorizzata dal Governo per l'Esposizione di Torino nel 1898.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO
di Reggio nell'Emilia
con villeggiatura a Montefalcone (pei mesi d'Agosto e Settembre)
Rette mitissime - Spese addizionali esigue
ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA
Istruzione religiosa affidata a distinto Sacerdote
INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE
Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie
Scuole elementari Comunali annesse al Convitto
CORSI SPECIALI DI COMMERCIO
Si accettano alunni anche nel corso dell'anno
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista
Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irriconoscibili dai veri
riceve ogni **SABATO** a **Cesena,** dalle 9 alle 16
in Via Orefici N. 5 — Casa Montanari.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.
OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata Polvere dentifricia **Rosetti**
presso la profumeria Civenni.

Esposizione Generale in Torino 1898
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
ESENTE DA OGNI TASSA
Vedi Programma in quarta Pagina.

Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA—MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5, e L. 8,50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12

MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

SIGARI BARÉ IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'**ASMA**

COMAR & Fils, PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE

DEL Dre.

LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

ESPOSIZIONE GENERALE IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Num. 251 e Decreto 27 Luglio 1897.

Nel 1898 avrà luogo l' Estrazione

dei Premi per **Due milioni** *di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il* **periodo** consecutivo di un anno

DISTINTA DEI PREMI.

N.	1	a	L.	200,000	Lire	200.000
»	3	»	»	100,000	»	300.000
»	3	»	»	50,000	»	150.000
»	3	»	»	25,000	»	75.000
»	3	»	»	15,000	»	45.000
»	4	»	»	10,000	»	40.000
»	16	»	»	5,000	»	80.000
»	12	»	»	1,250	»	15.000
»	15	»	»	1,000	»	15.000
»	40	»	»	500	»	20.000
»	200	»	»	250	»	50.000
»	200	»	»	175	»	35.000
»	500	»	»	150	»	75.000
»	1000	»	»	140	»	140.000
»	2000	»	»	130	»	260.000
»	4000	»	»	125	»	500.000
N.	8000			per	L.	2.000.000

L' ESATTO PAGAMENTO dei PREMI per 2.000.000 di Lire è garantito da Boni del Tesoro.

L' ESATTO PAGAMENTO dei PREMI per 2.000.000 di Lire è garantito da Boni del Tesoro.

La lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinti ciascuno col solo numero progressivo senza Serie o Categoria.

Mediante un metodo assolutamente nuovo rapido sincero e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto è assegnato un premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono aumentate. L'estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll'indicazione dei premi essi avranno diritto di controllare che le operazioni riguardanti l'estrazioni procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L'Estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Regio Notaio e coll'intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto, e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, DICHIARA:

« Che esaminate diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da case Nazionali ed « Estere le vennero fatte deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casareto di « Francesco di Genova, perchè essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel miglior modo « gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con « Decreto 27 Luglio 1897 lo approvava integralmente. In conseguenza venne affidato alla « Ditta F.lli Casareto di Francesco di Genova l'esercizio della Lotteria, devono quindi ri- « volgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volessero « incaricarsi della rivendita ».

IL PRESIDENTE DEL COMITATO T. VILLA

Prezzo del Biglietto intero franco di ogni spesa in tutte il Regno L. 5

Prezzo del Quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in **Torino** *presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione. In* **Genova** *presso la Banca Fratelli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10, e presso gli uffizii postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.*

Marca di fabbrica

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** *malattie delle* **VIE AEREE,** *e*

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA

La rinomata Pizzicheria

AMILCARE ANTONIOLI - CESENA

Spedisce Pacco Postale Kg. 3 e Kg. 5 dei suoi speciali prodotti — ZAMPONI, COTEGHINI, BONDIOLE o PERETTE e SALCICCIA contro Cartolina vaglia di L. 6 e L. 10.

AVVISO

Il più bel regalo che si possa fare per le Feste Natalizie e Capo d'Anno, è il

MARSALA

dei più rinomati Stabilimenti Enologici

SICILIANI

trovasi presso SEVERI POMPEO, contrada Roverella, 27.

Prezzo per ogni bottiglia L. 1.20 - Idem - dolce - L. 1.30.